



# TRANSAZIONI: IL MINISTERO INIZIA A MANDARE LE PEC

**Le "PEC" sono messaggi di posta elettronica certificata inviati ai legali di coloro che partecipano alle transazioni**

Il 17 e il 18 ottobre 2012 ho ricevuto 7 pec (messaggi di posta elettronica certificata) dal Ministero della Salute, con oggetto "Transazioni di cui alle leggi 29 novembre 2007, n.222 e 24 dicembre 2007, n.244": tali comunicazioni contenevano una sorta di "preavviso di rigetto" di 7 domande di accesso all'iter transattivo avanzate da miei clienti. Il testo recita così: "Con riferimento alla domanda di adesione alla procedura transattiva indicata in oggetto per l'accesso alla successiva fase di stipula delle singole transazioni, si rappresenta che la domanda non è accoglibile in quanto risulta che sia decorso il termine di cui all'art.5 comma 1 lettera a) del D.M. 4 maggio 2012. Entro venti giorni dal ricevimento della presente, la S.V. ha diritto di presentare per iscritto le sue osservazioni, eventualmente corredate da documenti, al seguente indirizzo: .... Dell'eventuale mancato accoglimento di tali osservazioni sarà data ragione nella motivazione del provvedimento finale. ...".

Tutte le 7 lettere sono identiche; in una hanno aggiunto anche il motivo della mancanza di ascrivibilità tabellare (affermazione errata, in quanto la persona ha avuto invece il riconoscimento con sentenza passata in giudicato, sentenza che era stata inviata al Ministero Salute); in un'altra anche il motivo di cui al comma 2 dell'art.5 del DM 04.05.2012 (quello che si riferisce all'epoca del contagio).

Questi 7 miei clienti sono tutti emofilici e quindi è chiaro che il Ministero vuole applicare la prescrizione anche agli emofilici.

E quanto all'epoca del contagio, al mio cliente (a cui è stato con-

testato anche tale profilo) furono somministrati emoderivati dal 1975 e la prima diagnosi di "danni epatici" fu nel 1987: quindi è chiaro che il Ministero sta escludendo anche coloro che come periodo di contagio sono "a cavallo" del 1978. In questo modo si rischia che, fra emofilici e talassemici, solo coloro nati

dopo il 1978 abbiano la certezza di non venire esclusi per questo motivo.

Le previsioni più pessimistiche si stanno avverando: potete leggere i successivi aggiornamenti sui blog del sito web di HEMOEX.

Bologna, 22 ottobre 2012  
Avv. Marco Calandrino

## NOTIZIE SULLA RIVALUTAZIONE DELL'INDENNIZZO (LEGGE 210/1992)

Dopo la nota pronuncia della Corte Costituzionale (sentenza 16 novembre 2011, n. 293), tutte le cause promosse da coloro che percepiscono l'indennizzo di cui alla legge 210/1992 per ottenere la rivalutazione anche della voce "indennità integrativa speciale" danno esito favorevole: si veda a titolo esemplificativo la pagina documenti, sezione sentenze, del sito web [www.studio-legalcalandrino.it](http://www.studio-legalcalandrino.it)

Tutte le tesi ministeriali su legittimazione passiva, prescrizione, decorrenza del diritto alla rivalutazione, vengono sistematicamente smentite sia dalla Corte di Cassazione, sia da Tribunali e Corti d'Appello, che condannano il Ministero della Salute a pagare la rivalutazione per il futuro, nonché gli "arretrati" (rivalutazione non corrisposta in passato).

Non si capisce pertanto la ratio della linea del Ministero che continua a resistere nei giudizi per poi venire condannato a pagare anche le spese legali, e non si comprende come non cerchi, invece, di procedere ai pagamen-

ti spontaneamente, prima che i singoli beneficiari ricorrano ai giudici (il Ministero, infatti, viene sempre "messo in mora" con diffide stragiudiziali, alle quali neppure risponde).

Mentre coloro che ricevono l'assegno dal Ministero Economia da quest'anno lo ricevono rivalutato (senza però aver ricevuto gli "arretrati", per ottenere i quali è necessario promuovere una causa, come appena detto), la situazione è ancora più grave per molti beneficiari pagati da Regioni o Ausl che, anche in presenza di sentenze positive passate in giudicato, continuano a ricevere l'indennizzo non rivalutato, sulla base dell'assunto che non ci sarebbero fondi...

E' sui malati di epatite e di aids, spesso con un'altra patologia (emofilia o talassemia), che lo Stato vuole risparmiare? Ignorando diritti sanciti da centinaia di sentenze di giudici di merito, "consacrate" da decisioni della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale?

Avv. Marco Calandrino



**SENTENZA STORICA  
DEL TRIBUNALE  
DI BOLOGNA SUI  
RISARCIMENTI DA  
“SANGUE INFETTO”**

Il 25 ottobre 2012 il Giudice Dott. Gnani del Tribunale di Bologna ha pronunciato un'importante sentenza in materia di risarcimento danni da “sangue infetto” in una causa seguita dall'Avv. Marco Calandrino: potete leggere il testo integrale della sentenza sul sito di Hemoex. Sentenza importante perchè il Tribunale di Bologna finora aveva seguito un orientamento molto restrittivo sul punto della responsabilità del Ministero della Salute per contagi avvenuti negli anni '70 e '80, responsabilità che veniva sistematicamente esclusa: con ciò il Tribunale di Bologna si poneva in contrasto con la giurisprudenza della Corte di Cassazione e della stragrande maggioranza dei giudici di merito. Invece questa recentissima sentenza del Dott. Gnani condanna il Ministero della Salute al risarcimento dei danni subiti dalla moglie e dal figlio di un emofilico, nato nel 1965, che aveva contratto l'epatite a causa dell'assunzione di emoderivati infetti, patologia che poi lo aveva portato alla morte. Sicuramente il risarcimento non restituirà alla giovane vedova e al figlio adolescente il marito-papà prematuramente scomparso, ma rende giustizia e ci fa ben sperare per molti, troppi, casi analoghi.

Potete leggere il testo integrale della sentenza andando nel sito [www.hemoex.it](http://www.hemoex.it). Nella home page c'è il riferimento alla sentenza.

# TALIDOMIDE:

## Dopo 50 anni la casa farmaceutica tedesca chiede scusa

Dopo più di mezzo secolo l'amministratore delegato della Grünenthal Harald Stock, la casa farmaceutica del talidomide, si è deciso: “vi preghiamo di perdonarci per i 50 anni in cui non vi abbiamo mai parlato ad un livello umano, ed invece siamo rimasti in silenzio.

Il talidomide sarà sempre parte della storia della nostra compagnia. Noi abbiamo una responsabilità e la affrontiamo apertamente.”

Queste le parole risuonate un paio di mesi fa a Stolberg in Germania, in occasione dell'inaugurazione di un monumento per le vittime: una statua di bronzo che rappresenta un bambino senza arti.

Il talidomide è un farmaco, approvato in Germania, e commercializzato dal 1956 al 1961 in una quarantina di Paesi, tra i quali l'Italia, per alleviare la nausea in gravidanza.

Più tardi si riscontrò un legame tra le malformazioni dei neonati, la mancanza di arti e il talidomide.

Venne ritirato dal commercio nel 1961, quando ormai aveva causato nel mondo almeno 20 mila casi di focomelia nei bambini.

In Italia non si è fatto un vero e proprio censimento, ma si stima che i danneggiati siano alcune centinaia, di cui una parte deceduti: nessun risarcimento è mai stato riconosciuto da parte della casa farmaceutica o dallo Stato italiano.

Solo con la legge n.244 del 2007 è stata riconosciuto un indennizzo alle vittime italiane del talidomide,

equiparabile a quello già percepito dai danneggiati da vaccino (legge n.229 del 2005): si tratta di un indennizzo, cioè di una misura assistenziale, che non è paragonabile a un risarcimento di tutti i gravissimi danni subiti.

Ciononostante giungono segnalazioni di ritardi nell'erogazione di tali indennizzi: sul sito del Ministero della Salute si precisa che “i tempi di liquidazione sono delimitati dalla disponibilità finanziaria del capitolo di spesa”.

Ancora una volta i primi a dover sopportare i sacrifici e i “tagli” dovuti alla crisi economica sono i più deboli e indifesi.

Riteniamo comunque che, oltre a sollecitare il Ministero della Salute affinché eroghi l'indennizzo di cui alle leggi 244/07 e 229/05 in tempi rapidi, sia possibile agire per il risarcimento di tutti i danni subiti (anche da parte dei familiari), soprattutto dopo la pubblica ammissione di responsabilità dei responsabili della casa farmaceutica tedesca: forse un nuovo capitolo si è aperto.

**Avv. Marco Calandrino del Foro di Bologna**